

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 147

MARTEDI 24 GIUGNO 1947

Una copia L. 10 Arretrata L. 12

LE FORZE DEL DISORDINE

Ad un mese e mezzo dalla strage di Piana de' Greci, la reazione siciliana ha scatenato un'altra tragica giornata di lutti e di sangue. Sei località hanno visto criminali attentati contro gli uomini e le sedi delle organizzazioni democratiche. E' un'altra volta che la sinistra ha visto il suo messaggio accompagnato dalle bottiglie incendiarie. Un ordine esplosivo ha minacciato di far saltare in aria la più grande centrale elettrica della zona di Palermo.

La commovente del popolo italiano dinanzi a fatti così truci e gravi è colera. Al popolo italiano non può bastare oggi le proteste e la manifestazione di cordoglio: non possono bastare parole e promesse. Il popolo questa volta vuole pronta giustizia, vuole sapere presto che i responsabili sono stati acciuffati e che presto seguirà la condanna. E' non ci vuole molto perché al popolo sia chiara questa legittima soddisfazione.

Il foglio che rappresenta gli interessi della reazione isolana, il «Giornale di Sicilia», 20 ore prima degli attentati, aveva lanciato la clamorosa rivelazione, secondo cui l'autore della strage di Piana de' Greci sarebbe stato il bandito Giuliano. Nella notte degli attentati le vie di Palermo sono state tappezzate di manifesti che portavano le firme di Giuliano e che dichiaravano la guerra al comunismo. I giornali reazionari della Capitale, ieri, hanno ripetuto in un sol coro che la responsabilità dei fatti risulava senza dubbio al bandito Giuliano.

La manovra di mascheratura è stata maldestra da fissare senza equità il carattere della strage e la responsabilità dei complici e favoreggiatori. Chi ha lanciato 20 ore prima la cortina evanescente intitolata a Giuliano evidentemente doveva sapere qualcosa dei fatti che si sarebbero stati nella notte. Chi ha organizzato la puerile messa in scena dei manifesti a firma Giuliano ha fornito un'altra prova che i fatti siciliani di domenica avevano dietro una organizzazione ampia e ramificata. Chi ha accreditato le «testi Giuliana» nella stampa della Capitale, e persino in altissimi ambienti dell'apparato statale, ha indicato in modo preciso la rete dei favoreggiamenti e delle complici.

Dei questo importa gran che sapere se sia stato o no Giuliano l'esecutore materiale del crimine? Sappiamo bene che la reazione siciliana ha influenza e danaro per disporre di quanti Giuliano essa vuole, piccoli o grandi. Sappiamo che non basta più oggi individuare gli esecutori materiali dei delitti, e che i favoreggiatori, se non si spazza via il clima di omertà e di intimidazione in cui i delitti si sviluppano.

La realtà che importa è un'altra. La realtà è che gli eccidi e gli attentati di domenica in Sicilia rispondono ad un piano: e il piano ha uno scopo politico palese, dichiarato: colpire al cuore le organizzazioni democratiche del popolo siciliano, arrestare la pacifica avanzata, creare nell'isola le basi per una controffensiva di tipo fascista. Battute sul terreno della libera consultazione elettorale, le forze reazionarie siciliane vi pongono chiaramente sul terreno delle aggressioni squadriste, scatenano gli elementi più loschi della criminalità isolana, preparano e preparano tentativi in grande stile di provocazione e di intimidazione. Questo ha un solo nome: fascismo. Questo ha un solo marchio: la testa di morio delle squadre d'azione.

E' nel diritto del popolo italiano di esigere che il germe siciliano di chiedere che i responsabili siano messi con le spalle al muro.

Le aggressioni fasciste di Sicilia sono cadute in un momento particolarmente significativo: appena un giorno dopo che era stato varato alla Costituente, sulla base di una equivoca e torbida maggioranza, il quarto governo De Gasperi.

Non è dubbio che i gruppi più retrivi della nazione hanno mostrato di intendere subito le speranze che loro apriva il cancellierato. Non vi è dubbio che essi hanno ritenuto possibile, per loro, una volta varato un governo che escludeva i lavoratori, di alzare la testa. E sono venuti i primi frutti: i fatti sanguinosi di Sicilia.

DIETRO LO SCUDO DEL CANCELLIERATO LA REAZIONE ATTENTA ALLA DEMOCRAZIA

Sanguinose aggressioni fasciste in Sicilia

Barbari attentati contro le sedi dei partiti popolari e le C.d.L. nella provincia di Palermo - L'esecutivo della CGIL convocato d'urgenza - Le responsabilità del Governo denunciate dai partiti romani

Lo sciopero generale di protesta è stato proclamato a Palermo

(Dal nostro corrispondente)
PALERMO, 23. — Un attacco alquanto vasto e sanguinoso contro le sedi dei partiti comunista e socialista e contro le Camere del Lavoro locali, è stato lanciato ieri contemporaneamente in sei comuni della provincia di Palermo.

Gli obiettivi della criminale azione neofascista sono stati le sezioni del P.C.I. di Partinico, Borgetto e Cinisi; la Camera del Lavoro di S. Giuseppe Jato e di Carini; la sezione del P.S.I. di Monteleale.

A distanza di cinquanta giorni dall'eccidio di Postella della Gine-

prologazione, presa dal panico, si rifugiava nelle proprie abitazioni, e si era rifugiata in una casa di viale Giuseppe. Era quasi impossibile constatare che colpi di mitra e di fucile erano andati a segno, contro la sede del Partito comunista, e contro la sede del Partito socialista, e contro la sede del Partito socialista, e contro la sede del Partito socialista, e contro la sede del Partito socialista.

A Carini, nella stessa ora, è stata attaccata la Camera del Lavoro, che già fu attaccata due volte negli anni dopo l'altra guerra da bande fasciste.

Un identico attentato, avvenuto intanto alla stessa ora contro la sezione comunista di Borgetto.

Bottiglie di benzina e bombe a mano sono state lanciate a Monteleale contro la sede del Partito socialista.

Alle 3 di notte una carica esplosiva ad alto potenziale è stata fatta esplodere sotto la porta della sede del Partito comunista di Carini. Solo l'ora tarda ha evitato lo spargimento di sangue: le pareti della sezione, appaiono sventurate.

Un altro attentato è stato condotto infine stante contro la centrale elettrica Casuzze, vicino Palermo, una delle centrali più importanti dell'isola. Il tentativo è collocata sotto un trasformatore: l'esperienza degli attentatori fortunatamente, ha fatto sì che essa fosse collocata accanto alle parti non vitali dell'apparecchio.

Una enorme impressione hanno suscitato questi fatti di inaudita gravità all'interno della sezione della provincia di Palermo. La gente minacciata da forze oscure che la polizia ha dimostrato di non sapere e di non volere controllare, si è messa a discutere che cosa possa trattarsi del bandito Giuliano, e tanto meno di una sua iniziativa.

Lo sciopero generale di protesta è stato proclamato dal Consiglio delle Leghe a Palermo.

Dalla Sicilia giungono notizie di una rivolta religiosa, si vedono improvvisamente scarchie di mitragliatrice e esplosioni di bombe a mano. La

decreto proposto di agire con libertà per la difesa delle libertà popolari e delle istituzioni repubblicane e democratiche.

Per il P.S.I.: Giuseppe Romita, Edda Mazzoni, Nino Gaeta, Alberto Accardi.

Per la Democrazia del Lavoro: Achille Lordi.

Al termine della riunione è stato deciso il seguente comunicato: «I rappresentanti delle organizzazioni romane dei suddetti partiti, in seguito al orlunoso attentato alle libertà popolari, perpetrato in Sicilia contro sedi di partiti democratici e di Camere del Lavoro e con l'assassinio di cinque lavoratori, denunciano al Paese la gravità eccezionale dell'episodio che si è rivelato come la prima ripercussione dell'attacco neofascista all'unità nazionale in conseguenza della costituzione dell'attuale Governo antidemocratico ed affermano il loro

Senato degli S.U. approva le leggi antisindacali

WASHINGTON, 23. — Ignorando l'appello ad esso rivolto all'ultimo momento dal Presidente Truman

La manifestazione

Il processo di Caulonia rinviato al 7 luglio

Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani

Un capolega e 4 mezzadri condannati a Bergamo

Quattro miliardi di danni per un nubifragio nel pavese

L'indignata protesta della Segreteria della CGIL

L'ufficio stampa della C.G.I.L. comunica: Nella sua riunione di ieri la segreteria generale della C.G.I.L., prima di discutere il suo ordine del giorno, ha esaminato la gravissima situazione determinata in Sicilia in seguito a nuovi attentati di bande terroristiche contro sedi di Camere del Lavoro e di partiti politici democratici, e di serbatoi di acqua potabile.

La Segreteria federale, elevando la sua indignata protesta contro l'estensione e l'aggravamento del terrorismo dei ceti agrari e reazionari contro le organizzazioni democratiche, ha deciso la convocazione straordinaria del Comitato Esecutivo per quest'ora alle ore 20, per deliberare l'atteggiamento della C.G.I.L.

La manovra di mascheratura è stata maldestra da fissare senza equità il carattere della strage e la responsabilità dei complici e favoreggiatori. Chi ha lanciato 20 ore prima la cortina evanescente intitolata a Giuliano evidentemente doveva sapere qualcosa dei fatti che si sarebbero stati nella notte.

La realtà che importa è un'altra. La realtà è che gli eccidi e gli attentati di domenica in Sicilia rispondono ad un piano: e il piano ha uno scopo politico palese, dichiarato: colpire al cuore le organizzazioni democratiche del popolo siciliano, arrestare la pacifica avanzata, creare nell'isola le basi per una controffensiva di tipo fascista.

E' nel diritto del popolo italiano di esigere che il germe siciliano di chiedere che i responsabili siano messi con le spalle al muro.

Le aggressioni fasciste di Sicilia sono cadute in un momento particolarmente significativo: appena un giorno dopo che era stato varato alla Costituente, sulla base di una equivoca e torbida maggioranza, il quarto governo De Gasperi.

Non è dubbio che i gruppi più retrivi della nazione hanno mostrato di intendere subito le speranze che loro apriva il cancellierato. Non vi è dubbio che essi hanno ritenuto possibile, per loro, una volta varato un governo che escludeva i lavoratori, di alzare la testa. E sono venuti i primi frutti: i fatti sanguinosi di Sicilia.

La manovra di mascheratura è stata maldestra da fissare senza equità il carattere della strage e la responsabilità dei complici e favoreggiatori. Chi ha lanciato 20 ore prima la cortina evanescente intitolata a Giuliano evidentemente doveva sapere qualcosa dei fatti che si sarebbero stati nella notte.

La realtà che importa è un'altra. La realtà è che gli eccidi e gli attentati di domenica in Sicilia rispondono ad un piano: e il piano ha uno scopo politico palese, dichiarato: colpire al cuore le organizzazioni democratiche del popolo siciliano, arrestare la pacifica avanzata, creare nell'isola le basi per una controffensiva di tipo fascista.

E' nel diritto del popolo italiano di esigere che il germe siciliano di chiedere che i responsabili siano messi con le spalle al muro.

Le aggressioni fasciste di Sicilia sono cadute in un momento particolarmente significativo: appena un giorno dopo che era stato varato alla Costituente, sulla base di una equivoca e torbida maggioranza, il quarto governo De Gasperi.

I partiti romani denunciano la provocazione fascista

Appena è giunta a Roma la notizia dei nuovi assassinii perpetrati contro i lavoratori in Sicilia, il Ministero degli Interni ha diramato un comunicato nel quale si fa notizia dei fatti e si avverte l'ipotesi che esse siano state compiute dalle stesse persone a bordo di un'automobile.

Il capo della Polizia dott. Ferrarini è stato inviato a Palermo e il generale Branca dei carabinieri assumerà il coordinamento delle operazioni.

L'ispettore generale di P. S. in Sicilia è stato destituito ed al suo posto è stato nominato il Questore di Napoli, dott. Cogliore.

Un comunicato ufficiale sovietico - Dichiarazioni di Bevin ai Comuni

PARIGI, 23. — La Francia ha oggi annunciato ufficialmente che venerdì 27 giugno avrà inizio a Parigi la Conferenza dei Ministri degli Esteri per discutere le proposte americane di aiuti all'Europa.

Il Governo sovietico ha espresso l'opinione che questo comunicato che la Conferenza dovrebbe aver luogo a Parigi il 27 giugno è il comunicato della Toas fra l'altro.

Il Governo sovietico concorda sul fatto che il principale compito dei Paesi europei al momento attuale è quello della più rapida ripresa e dell'ulteriore sviluppo della loro economia nazionale sconvolta dalla guerra. E' evidente che l'attuazione di questo compito potrà essere facilitata se un aiuto in conformità coi suddetti scopi verrà prestato loro dagli Stati Uniti, il cui imponente potenziale economico non è stato indebitamente aumentato dalla guerra. Sebbene il Governo sovietico non disponga attualmente di informazioni relative alla natura ed alle condizioni di eventuali aiuti economici, i Paesi europei da parte degli Stati Uniti o alle misure che hanno formato oggetto di discussione da parte del Governo sovietico, si sono tenuti i recenti negoziati, esso accetta la proposta dei governi francese e britannico e consente a partecipare ad una Conferenza dei tre Ministri degli Esteri. Secondo l'opinione del Governo sovietico, tale Conferenza potrebbe aver luogo a Parigi.

Convocazione del Comitato centrale del Partito Comunista Italiano

Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano è convocato in Roma per martedì 1. luglio 1947.

L'adesione dell'Unione Sovietica alla Conferenza sul Piano Marshall

PARIGI, 23. — La notizia che l'URSS accetta di discutere le proposte di aiuti americani è stata annunciata ai Comuni da Bevin, il Ministro degli Esteri inglese ha espresso il suo compiacimento per la risposta americana.

Un comunicato ufficiale sovietico - Dichiarazioni di Bevin ai Comuni

PARIGI, 23. — La notizia che l'URSS accetta di discutere le proposte di aiuti americani è stata annunciata ai Comuni da Bevin, il Ministro degli Esteri inglese ha espresso il suo compiacimento per la risposta americana.

Il processo di Caulonia rinviato al 7 luglio

Il Consiglio dei Ministri si riunisce domani

Un capolega e 4 mezzadri condannati a Bergamo

Quattro miliardi di danni per un nubifragio nel pavese

La Segreteria del Gruppo Comunista

La Segreteria del Gruppo Comunista ha deciso di convocare tutti i compagni deputati che essi dovranno trovarsi a Roma non più tardi di mercoledì sera 23 giugno.

Le richieste degli statali sottoposte al governo

Tremila chilometri

Domani si inizia il XXXIV giro di Francia

R. Vietto favorito nel "Tour"